

## È morto Sabino d'Acunto di Giovanni Petta

Si è spento il 9 febbraio scorso Sabino d'Acunto. Un poeta di straordinaria contemporaneità per la capacità di entrare nelle cose, di condividere le esperienze, di partecipare umanamente alla vita degli altri. La sua poesia era tutto ciò: era il prendere in considerazione i materiali invisibili delle anime e i cocci quotidiani della realtà concreta, le bellezze nascoste dell'Universo e il dolore cosmico dell'esistenza.

Già nel 1957, Carlo Betocchi rilevava nei versi di *Sull'argine* che «fra le poesie della raccolta di Sabino d'Acunto più bella è certamente *Finché non sarà la luce* dove è ridotto a pensiero resistente e continuo il filo dei sentimenti: questa è una poesia di grande finezza e bellissime proporzioni».

Tra i tanti interessi artistici di Sabino d'Acunto, la poesia è stata sempre un punto di riferimento necessario. «Una vera e propria fiamma – spiega Adelaide Parisi, sua moglie -; Sabino aveva una personalità molto eclettica. Disegnava e scriveva utilizzando vari generi. Prediligeva la poesia, però. In questo campo riusciva ad esprimere meglio la profondità del suo animo. E, poi, la poesia è stata il sottofondo di tutta la nostra vita insieme. Spesso le nostre serate, anche nell'ultimo periodo, erano accompagnate dal ricordo dei versi di un poeta o dalla lettura di una poesia».

Adelaide Parisi ha vissuto con Sabino d'Acunto per circa trent'anni. «L'ho conosciuto nel 1974 – racconta - tramite una mia zia che lo conosceva invece da più di trent'anni. Tra quel primo incontro e il successivo passò un anno. Venni ad Isernia con la mia famiglia per la presentazione del romanzo di Sabino – *Le farfalle non volano più* -. Ci aveva invitati lui. Cominciammo a frequentarci e iniziò proprio allora la nostra storia d'amore. Decidemmo di fare insieme questo percorso, un percorso durato appunto circa trent'anni». Quando Adelaide conobbe Sabino, il poeta aveva già pubblicato cose importanti. «Sì – ci dice ancora - Aveva già fatto tante cose. Aveva già un posto importante nel mondo della cultura. Il mio contributo, quando abbiamo deciso di tornare nella sua città, ad Isernia, è stato quello di creare intorno a lui un ambiente tranquillo così che potesse esprimersi al meglio. Quando siamo tornati ad Isernia lui ha deciso di dedicarsi maggiormente alla critica letteraria e d'arte. Ha lavorato tanto in questo senso nell'ultima parte della sua vita. Qualche energia l'ha spesa anche per il teatro con due lavori importanti: *Il gran rifiuto* dedicato alla vita di San Pietro Celestino e *Cesarea è lontana*».

Alla metà degli anni Settanta, dunque, d'Acunto decide di tornare ad Isernia. «Quando siamo tornati, - ricorda Adelaide Parisi - Sabino sapeva di avere già un suo spazio nel mondo culturale nazionale. Lo sapeva e ciò gli dava forza per affrontare il cambiamento. Qui, però, non si è sentito molto considerato e spesso chiedeva attenzione non soltanto per se stesso ma anche per le altre personalità che la sua città aveva espresso. Pensava a Franco Ciampitti e ad altri uomini di cultura che avevano dato lustro ad Isernia. Sabino amava molto questa città ma era un rapporto di amore e odio. Notava spesso, con ironia e dispiacere, che tutti i molisani conoscevano Sabino d'Acunto ma che pochi molisani conoscevano il titolo di una sua opera. Ecco: mi auguro che il Molise approfondisca la conoscenza di Sabino. Forse è il caso che anche la scuola si occupi con più attenzione delle cose che ha scritto. I giovani dovrebbero essere stimolati in questo senso, per scoprire o riscoprire non solo Sabino d'Acunto ma anche gli altri autori molisani di valore».

L'amore di d'Acunto per la propria terra era un amore non completamente corrisposto che, tuttavia, non gli impediva di entusiasinarsi e di emozionarsi al contatto con i giovani autori. Racconta ancora Adelaide d'Acunto: «Amava vivere. Si entusiasmava per piccole cose e soprattutto quando veniva avvicinato dai giovani. Quando qualche giovane autore ci telefonava per proporre le sue cose e per essere ricevuto, Sabino era davvero contento. Forse perché ripensava al suo primo incontro con Betocchi, o all'incoraggiamento del suo professore del liceo. Insomma, ripensava ai suoi primi approcci con il mondo della letteratura. Era davvero felice quando riusciva a far pubblicare il lavoro di qualche giovane autore».

E proprio tale entusiasmo per l'arte e per la vita è stata la peculiarità più importante dell'esperienza culturale di Sabino d'Acunto. Il suo è stato un tentativo di fotografare i cambiamenti della seconda metà del Novecento con gli strumenti antichi ed eterni della poesia. E, insieme, l'esplicitazione di un'aspirazione tutta personale, fortemente individualistica, al bene. Un vero e proprio desiderio morale.

**Alla mia anima**  
di Adriano Imperatore

Fragile, estrosa, errante anima mia  
del corpo mia ospite e compagna,  
ove tu ora andrai –  
pallida, nuda e fredda –  
più non godrai dei soliti tuoi svaghi...  
Ancora per un po' guardiamo insieme  
i luoghi familiari  
che più non rivedremo...  
Andiamo incontro, sereni, alla morte!

Traduzione ritmata dal latino di Sabino d'Acunto

## I LIBRI

### POESIA

Sull'argine, Schwarz, Milano 1954;  
Sulla strada di Emmaus, Rinascita artistica, Napoli, 1955, Oratorio;  
Muta presenza, Ed. Intelisano, Milano 1956;  
Intermezzo d'amore, Il Ragguaglio, Isemia, 1959;  
Lettera dal Molise, Ed. Intelisano, Milano, 1961;  
I giorni indefiniti, Ed. Carpena, Sarzana, 1961;  
Ricordo è amore, Ed. Echi d'Italia, Roma, 1970;  
Un gabbiano sul Tevere, Ed. Araldostampa, Roma 1979;  
Il Tempo e la memoria, Ed. Piovani, Abano T. 1983;  
Altra voce, Ed. Athena, Atene 1984 (trad. di G.N. Carter);  
Il tempo e la memoria (ristampa accresciuta), ed. Lampo, Campobasso, 1986;  
Tutte le poesie, collana Anamorfosi, ed. Tracce, Pescara, 1994.

### TEATRO

Il rivale di se stesso, un atto, ed. Lice, Torino, 1945;  
Occhidimare, fiaba in tre atti, ed. Gastaldi, Milano 1947;  
Happening al Castello, libretto di opera lirica, Ed. Echi d'Italia, Roma, 1975;  
Mò ze sposa Celesctrine, (commedia in tre atti in dialetto isernino); Marinelli Ed., Isemia 1984.  
Il gran rifiuto, quattro quadri, ed. Lampo, Campobasso, 1988;  
Cesarea è lontana, un atto, ed. Lampo, Campobasso, 1988.

### SAGGI E MONOGRAFIE

Rivoluzioni, Isernia, 1945;  
Il teatro nel suo aspetto fiabesco, "Filodrammatica", fasc. dicembre 1958, Roma;  
Dai filistei di Carlyle alla nuova teologia di Whitman, "Quaderni di critica", Mogliano Veneto, 1952;  
Dallo psicologismo di Bourdet all'angoscia di Sartre, idem;  
Mezzo secolo di letteratura nord-americana, "Il Regno" Bologna, 1960;  
Il Molise attraverso i secoli, "Tribuna del Molise", Roma, 1969;  
Il sogno di Selika (poesia africana), Sintesi Ed. Palermo 1978;  
Poesia domani, Ed. Araldostampa, Roma 1979;  
Manifesto per un nuovo romanticismo, Ed. Araldostampa, Roma 1979;  
Poesia domani, ed. Araldostampa, Roma, 1979;  
Il sonno di Selika – Poesia africana contemporanea, ed. Sintesi, Palermo, 1979;  
Il Molise, in collana Attraverso l'Italia del Touring Club Italiano, Milano, 1986;  
Il Molise attraverso i secoli, ristampa accresciuta, ed. Lampo, Campobasso, 1987;  
Storia dei Molisani, in Enciclopedia delle Chiese d'Italia, Società San Paolo, Torino, 1988.

### NARRATIVA

Le farfalle non volano più, Ed. AP, Roma, 1975;  
La vocazione (racconti), Nuova Dimensione Ed. 1986;  
Quella notte a Suda, ed. Pro Loco, Isernia, 1988;  
Una manciata di miglio, racconti, ed. Lampo, Campobasso, 1988.

## Sabino d'Acunto

- Nato ad Isernia, dopo aver compiuto gli studi classici, entra in contatto con l'ambiente universitario di Napoli.
- Successivamente frequenta corsi di recitazione e regia presso l'Accademia d'arte drammatica a Roma.
- Nel 1946 inizia la collaborazione al quotidiano "Il Momento"; iscritto all'albo nazionale dei giornalisti, non cessa di battersi per i problemi del Molise e a Campobasso redige il settimanale "Il Giornale del Molise".
- Nel 1953 viene eletto sindaco di Isernia.
- Nel 1956 ottiene il secondo "Premio Pandozy" di poesia.
- Compie molti viaggi all'estero.
- Nel 1961 presiede ad Isernia il Convegno della Stampa per la valorizzazione turistica delle Mainarde.
- Entra nelle rose finali di importanti premi letterari come il "Carducci", il "Marina di Pietrasanta", "Il Ceppo", "Il Cervia".
- Nel 1963 si trasferisce a Roma ove intensifica la sua attività letteraria.
- Nel 1968 vince uno dei premi "Tarquinia Marina Velca" di giornalismo.
- È chiamato a redigere la Rassegna di cultura e informazione per l'estero "Echi d'Italia".
- L'Istituto di Studi Piceni nel 1969, conferisce a lui, al teologo padre Mariano e al giornalista-scrittore Vittorio G. Rossi, la Medaglia del Millennio destinata a personalità distintesi nei vari campi della cultura.
- Con altri scrittori (tra cui Mario Praz che ne sarà il primo presidente) fonda l'Associazione dei Critici Letterari ed entra a far parte di quella internazionale con sede a Parigi.
- Nel 1970 gli viene conferito il premio "Guglielmo Pallavicini" per il giornalismo.
- Fonda con altri scrittori il Sindacato Libero Scrittori Italiani.
- Partecipa successivamente a numerosi Convegni, tra cui quello di Cortina d'Ampezzo indetto dalla rivista "Il Fuoco" di Roma e da "Il Ragguaglio Librario" di Milano.
- Termina la stesura del suo romanzo *Le farfalle non volano più*.
- Nel 1974 interviene con una relazione sulla "Poesia popolare romena e italiana" al Convegno di cultura italo-romeno organizzato dall'Unione Scrittori di Romania.
- Assume la direzione del "Bulletin European" redatto in lingua francese per i Paesi della Comunità Europea, fondato nel 1950 da C.J. Dragan e diretto precedentemente da Giorgio Del Vecchio e Dino Del Bo.
- Nel 1980 lancia il "Manifesto per un nuovo Romanticismo" di cui parla per primo "L'Osservatore Romano" del 3 marzo 1981.
- Viene nominato direttore responsabile della rivista "Ponto Baltica" fondata dall'Accademia di scienze e lettere "La Colombaria" di Firenze e dalla Fondazione Europea Dragan di Roma.
- "Ponto Baltica" prende il posto delle scomparse rassegne "Studi Baltici" e "Studi danubiani e balcanici" già dirette da Giacomo Devoto e Vittorio Santoli.
- È nominato Presidente del Comitato provinciale di Isernia
- della Società Dante Alighieri.
- Viene confermato Consigliere nazionale del Sindacato Libero scrittori Italiani.
- Nel Giugno 1986, nell'Auletta del Parlamento, riceve dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il Premio della Cultura, nel corso di una cerimonia in cui vengono premiate altre personalità: Moravia, Maccari, Troise.
- Nel 1988 fonda ad Isernia l'Associazione culturale per la ricerca etnografica
- Sempre nel 1988 viene presentato il volume "Quella notte a Suda" sulle imprese della medaglia d'oro Tullio Tedeschi
- Vince il primo premio del concorso nazionale di narrativa "Goffredo Parise"
- Fonda la rivista "Meridiano 2", una delle più belle e interessanti che abbia mai avuto il Molise